

Riforma dei porti integrazione

Servizio a pagina 9

Il convegno di agenti e spedizionieri sulla riforma

La Spezia e Carrara, prove di integrazione portuale

■ «Se fosse una fusione per semplici motivazioni di fini amministrativi sarebbe un assurdo. Se invece qualcuno avesse nella testa modalità e tempi per un reale coordinamento lo dica». Il primo convegno sulla riforma portuale, svoltosi ieri a La Spezia, e chiamato a focalizzare l'attenzione sulla integrazione fra i porti di La Spezia e di Marina di Carrara, si è chiuso con un grande interrogativo, ma anche con un auspicio condiviso da operatori e istituzioni: tentiamo di sfruttare questa occasione per realizzare una grande area logistica integrata che comprenda anche Santo Stefano di Magra e che in prospettiva, possa anche beneficiare di regimi particolari per favorire l'insediamento di industrie di trasformazione e di attività legate al trasporto e alla logistica.

Parola d'ordine quindi: trasformare questa riforma dei porti in un'occasione, tutt'altro che facile, per produrre ricchezza e occupazione in un'area che rischia altrimenti di perdere quota, o peggio, di diventare un mero punto di transito delle merci con scarse ricadute sul territorio. Al punto che Ivano Russo, consulente del ministro Delrio, proprio per la riforma e per il piano della logistica e dei porti, ha definito l'aggregazione fra La Spezia e Marina di Carrara «l'avamposto dell'applicazione corretta della riforma»; rivendicando anche tempi di applicazione del nuovo quadro normativo che si stanno rivelando estremamente più rapidi rispetto al passato.

Il convegno organizzato dalla Associazione degli agenti marittimi e da quella degli spedizionieri, si è in effetti tra-

sformato in un vero e proprio faccia a faccia alla ricerca di concretezza su dubbi e speranze della riforma. «Vedo questa integrazione – ha affermato Carla Roncallo, presidente dell'Autorità portuale di sistema – come un'ottima opportunità e non ho dubbi, ma è logico che sia così, che ci vorrà un po' di tempo per realizzarla compiutamente, anche se sono convinta che la strada imboccata sia quella giusta».

Dagli interventi dei presidenti delle due associazioni, Andrea Fontana e Alessandro Laghezza, sono emersi rilievi fondamentali sulle troppe barriere amministrative e burocratiche che impediscono l'attuazione della riforma (competenze doganali, di Camere di Commercio, di riferimenti professionali), così come sulle prospettive concrete di queste integrazioni.